

ADAPT

www.adapt.it

DEAL

Centro Studi Internazionali e Comparati
Diritto Economia Ambiente Lavoro

DIPARTIMENTO DI ECONOMIA MARCO BIAGI
UNIVERSITÀ DI MODENA E REGGIO EMILIA



Filo diretto con il centro
Marco Biagi / 317

Il conflitto (apparente) tra lavoro e ambiente

Dopo un periodo di so-
pore mediatico, i riflet-
tori si accendono sul
referendum del prossimo 17
aprile. La consultazione pub-
blica sui permessi di perfora-
zione (relativi agli impianti
collocati entro le 12 miglia
dalla costa) e sull'eventuali-
tà di sospenderli alla scaden-
za delle concessioni sta infat-
ti animando il dibattito en-
do-sindacale, insinuando
nell'opinione pubblica il so-
spetto di uno scontro tra am-
biente e lavoro.

Da un lato, per le federazioni
dei chimici di Cigl, Cisl e Uil,
la perdita dei posti di lavoro
rappresenta l'inevitabile
contropartita economica e
sociale della sospensione
delle attività estrattive.
Dall'altro, per i metalmecca-
nici di Maurizio Landini, il ri-
lancio delle attività petrolife-
re non costituisce un'occa-
sione di crescita per l'Italia,
la cui ricchezza, in termini sia
economici che occupaziona-
li, proviene invece dal turi-
smo, dal patrimonio cultura-
le, e dalle piccole e medie im-
prese.

Le valutazioni di Fiom-Cgil
vertono sulla necessità di
perseguire un "nuovo mo-
dello energetico e di svilup-
po": un impegno ambizio-
so, cui si uniscono complessi-
vamente circa 400 sindacali-
sti della Cgil. Un impegno
che però, pur negando l'im-
patto occupazionale di
un'eventuale vittoria del
"sì" e pur invitando a ragio-
nare nella prospettiva di un

sistema di produzione a bas-
so contenuto di carbonio,
non placa le perplessità sulla
sorte dei lavoratori impiega-
ti nelle attività estrattive.

Ma davvero l'unica prospet-
tiva è quella di scegliere tra
lo sviluppo sostenibile e la
salvaguardia occupaziona-
le? Chi crede nel metodo del-
le relazioni industriali non
può che dare risposta negati-
va, constatando l'esistenza
di uno spazio di convergenza
tra le due posizioni che può e
deve essere regolato trami-
te il dialogo sociale e la con-
trattazione collettiva.

Forme di coinvolgimento dei
lavoratori e di dialogo con le
istituzioni possono infatti
contribuire alla previsione di
percorsi mirati di accompa-
gnamento alla ricerca di nuo-
ve opportunità occupaziona-
li (il passaggio alle rinnovabi-
li nel settore energetico del
mare del Nord e la gestione
della crisi del carbone nella
regione tedesca della Ruhr),
nonché alla definizione di
piani formativi per lo svilup-
po e il potenziamento delle
competenze (EnerBLU in Ita-
lia). Capacità che si ritengo-
no necessarie, ad esempio,
per la produzione di veicoli a
basso consumo energetico
(Mia Electric in Francia) e
per l'installazione di impian-
ti eolici (EDP Group in Portog-
gallo). Sono queste alcune
delle risposte alla sfida lan-
ciata dal cambiamento clima-
tico. Queste le modalità con
cui perseguire le ragioni
dell'ambiente senza ridurre
né deteriorare le prospetti-

ve occupazionali.

D'altro canto, non necessa-
riamente la scelta della dife-
sa occupazionale e dell'inve-
stimento nei settori conven-
zionali dell'economia pre-
giudica l'attenzione alla sal-
vaguardia ecologica. Decisio-
ni concordate tra aziende e
rappresentanze possono in-
fatti riguardare la riduzione
dell'impatto ambientale del-
le attività tradizionali: incre-
mentare i controlli e investi-
re in nuove tecnologie per
prevenire gli incidenti agli im-
pianti di perforazione e dan-
ni collaterali alla salute del
mare e dei fondali (Petro-
bras in Brasile); varare ap-
procci tesi a sensibilizzare
management e maestranze
sulla necessità di adottare
comportamenti eco-sosteni-
bili, anche attraverso la pre-
visione di incentivi economi-
ci legati a obiettivi di efficien-
za e risparmio energetico
(Renner e Luxottica in Italia).
Uno sguardo meno schiaccia-
to sulle contingenze attuali,
che tenga conto delle espe-
rienze registrate nel conte-
sto domestico e internazio-
nale, mostra quindi quanto
siano concrete le possibilità
di innesco sinergico tra am-
biente e lavoro. Il dibattito in
corso sul referendum del
prossimo 17 aprile non deve
allora indurre verso la facile
percezione che sia impre-
scindibile dover scegliere tra
l'una e l'altra variabile, ma
deve costituire l'occasione
per riflettere, anche in Italia,
sulle pratiche e sinergie che
possano portare a una neces-

saria alleanza tra salvaguardia ecologica e crescita economica e occupazionale. Anche a questo servono le relazioni industriali e sarà, presumibilmente, proprio la di-

mensione ambientale una delle principali arene di azione per il sindacato, in un contesto dove la velocità del cambiamento climatico e l'urgenza di convergere ver-

so un modello di crescita eco-compatibile non ammettono più ritardi all'assunzione di responsabilità da parte di istituzioni e forze sociali.

Ilaria Armaroli

